

1 Subito focus sulla crescita



■ Il primo impegno che un eventuale governo Monti si assumerà sarà rimettere al centro dell'agenda politica la crescita. In molti dei suoi interventi ha individuato nel Pil – e quindi nel denominatore del rapporto con il disavanzo o con il debito – il «grande assente» della scena politica degli ultimi anni. Assente, dice Monti, sia dagli ultimi provvedimenti tutti incentrati sulla stabilità conti, sia dalle dichiarazioni di intenti

4 Addio alle pensioni di anzianità



■ Se un intervento sulle pensioni verrà messo a punto da un esecutivo guidato da Mario Monti, molto probabilmente sarà finalizzato a chiudere l'esperienza delle pensioni anticipate. Una scelta che può essere tradotta in pratica in vari modi e che potrebbe essere accompagnata da altre misure «di contorno» come il pro-quota per tutti e un allineamento più veloce dell'età di vecchiaia a 65 anni tra uomini e donne nel settore privato

2 Via al pacchetto di liberalizzazioni



■ Monti l'ha detto più volte: la crescita si persegue rimuovendo i privilegi e, quindi, innanzitutto aprendo i settori chiusi. Ragion per cui in cima alla lista del suo programma ci saranno le liberalizzazioni. Intese a tutto tondo: dall'apertura al mercato dei servizi pubblici locali si passerà alle professioni fino alla creazione di un'industria delle reti che interessi i trasporti, l'energia e le telecomunicazioni

5 Spostare il prelievo dal lavoro ai consumi



■ «Tagliarle è desiderabile, non credibile», questo diceva Monti nel giugno scorso quando al centro dei pensieri della maggioranza c'era la delega fiscale. La sua intenzione non sembra essere quella di stravolgere il sistema, bensì di concentrarsi su uno schema di redistribuzione che sposti i carichi del prelievo fiscale da lavoratori e imprese a consumi e patrimoni. E su questo, così come sulle liberalizzazioni, potrebbe realizzarsi una convergenza bipartisan

3 Sì alla proposta Ichino per il lavoro



■ La flessibilità del mercato del lavoro chiesta dall'Europa potrebbe tradursi in pratica con l'attuazione del progetto di riforma presentato da Pietro Ichino (flexsecurity e semplificazione del diritto del lavoro). Si tratta di proposte legislative presentate da anni in Parlamento e che consentirebbero, tra l'altro, a superare gli attuali vincoli sui licenziamenti fissati dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori

6 Riduzione dei costi della politica



■ Quel «via i privilegi» più volte citato dall'ex commissario Ue si rivolge in particolare ai costi della politica. «Poco viene fatto – scriveva tempo fa – per ridurre il peso sull'economia e sulla società degli esorbitanti costi del sistema politico peraltro scarsamente produttivo in termini di decisioni prese tempestivamente». Ecco dunque che potrebbe arrivare l'accelerazione su quelle misure da sempre recitate come un rosario da tutti i leader e attualmente "parcheggiate" in Ddl costituzionali